

UNA STAGIONE IN COMPAGNIA.

Parte la Stagione del Teatro Stabile di Torino.
E Sai resta sempre al tuo fianco per consigliarti le soluzioni assicurative,
previdenziali e finanziarie perfettamente su misura. La tua.

Sai per il Teatro Stabile di Torino.



TEATRO
STABILE
TORINO

KASPAR HAUSER

tormentosi snodi della filosofia tedesca

elaborazione drammaturgica e regia di Francesco Gagliardi

con Francesco Gagliardi
e Moritz Sostmann

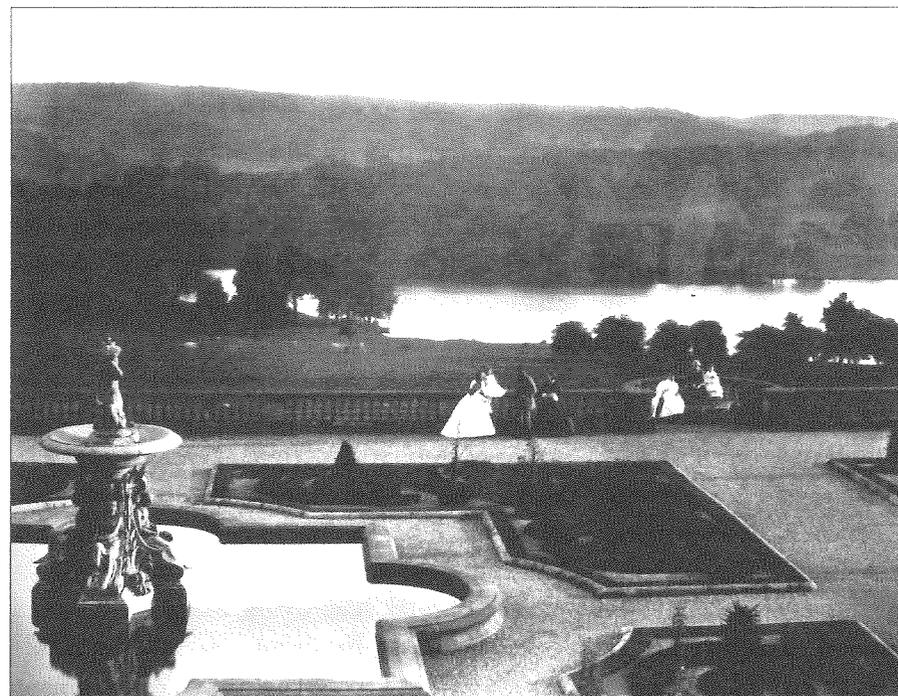
scene e costumi di Marco Mutton

luci di Nico Valliera

suono di Ciro Nardone

aiuto regista Lorenzo Fontana

Teatro Stabile Torino - Associazione Geografia e Teatro





Francesco Gagliardi

Kaspar Hauser è un mistero. Nessuno può dire chi sia stato e quasi non esistono documenti che lo riguardino. Ha stimolato la fantasia di scrittori e letterati quali Verlaine, Handke e Sciascia; nel '74 ha ispirato un film di Werner Herzog; ma nonostante il diffuso interesse, la sua figura è rimasta un enigma. Chi è stato Kaspar Hauser? Da dove veniva? Di chi era figlio?

La sua storia sembra cominciare il 26 maggio 1828. E' un lunedì di Pentecoste. In una piazzetta alla periferia di Norimberga, alcune persone notano un ragazzo in abiti da con-

tadino che se ne sta immobile con una lettera in mano. A coloro che gli parlano il ragazzo ripete in modo ossessivo una sola frase: vuol diventare cavaliere. Quando finalmente è possibile leggere la lettera, si apprende che il ragazzo è vissuto segregato per sedici anni in una stanza sotterranea. L'anonimo scrivente spiega che, allo scadere del sedicesimo anno, e secondo il desiderio della madre, il ragazzo viene consegnato alla comunità di Norimberga affinché diventi cavaliere come suo padre.

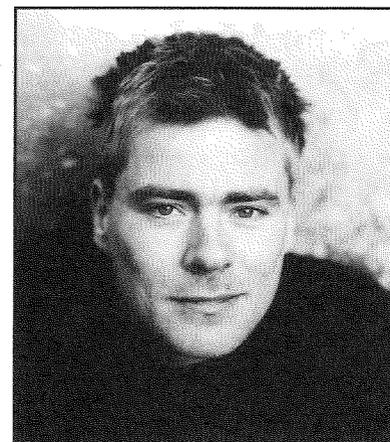
Nella caserma dei dragoni un sommario esame sembra dar ragione al contenuto della lettera. Il corpo del ragazzo è quasi privo di struttura muscolare: segno di totale inattività fisica. E anche le modeste reazioni sensoriali fanno pensare a una condizione di vita priva di luce e di stimoli uditivi. Se ciò non bastasse, il ragazzo dimostra di non tollerare alcun cibo ed alcuna bevanda che non siano il pane e l'acqua. Una sola cosa fa con sicurezza: su un foglio di carta sa scrivere con decisione un nome, Kaspar Hauser.

Per il ragazzo si apre un nuovo destino. Nella città che lo ha adottato, è guardato con curiosità popolare, la quale fantastica che Kaspar sia l'erede di una famiglia principesca rapito alla nascita per oscuri intrighi; ma è anche osservato dalla scienza. Il professor Daumer si offre di accoglierlo nella propria casa e di educarlo. La metamorfosi del ragazzo è prodigiosa. In pochi mesi impara ad esprimersi con proprietà e scioltezza, sa far di conto, dipinge, va a cavallo. Il misterioso trovatello diventa il figlio di tutti, addirittura, come si dice enfaticamente, il figlio d'Europa, das kind von Europa, il frutto meraviglioso della civiltà illuministica che ha sempre coltivato le potenzialità dell'essere umano.

Kaspar è la dimostrazione vivente dell'esistenza delle idee innate che contengono, in sé, la religiosità e la nozione di linguaggio. Con Kaspar si dimostra che il buon selvaggio può essere condotto al grado di persona civile.

Ma un fatto traumatico interrompe questo percorso ottimistico. Un giorno, il professor Daumer trova Kaspar nascosto in cantina. E' in uno stato confusionale. Apprende che il ragazzo è stato aggredito da uno sconosciuto armato di bastone. E' l'inizio di un declino impreveduto. Kaspar cade in una profonda malinconia, si chiude in un ermetico isolamento. Nel 1833, ossia cinque anni dopo essere stato accolto a Norimberga, viene aggredito una seconda volta e muore a Ansbach, la città dove era stato assunto come scrivano dal giureconsulto von Feuerbach.

L'enigma di Kaspar Hauser ha certamente del romanzesco. Ma, al di là dell'evanescenza su cui si sostiene, pone quesiti interessantissimi. Per esempio: perché una mente umana può progredire con rapidità esponenziale e regredire, non per cause biologiche, in modo forse altrettanto inarrestabile? Questo enigma nell'enigma fa comprendere perché un giovane uomo di teatro come Francesco Gagliardi si sia interessato all'argomento dalla preparazione del testo alla realizzazione scenica all'interpretazione. Gagliardi, che ha frequentato le scuole del Teatro Stabile di Torino e del Teatro di Roma, è laureato in filosofia e studia etica e filosofia della mente a Oxford. Ha in sé, perciò, quella particolare curiosità scientifico-speculativa che lo porta naturalmente ad affrontare un mistero quale quello di Kaspar Hauser. E il mistero, ancora una volta, rivive.



Moritz Sostmann